

LO SFOGO DEI SINDACATI DELLE FORZE DELL'ORDINE

«Chi va contro la polizia va contro lo Stato»

I rappresentanti degli agenti stanchi della sinistra che «vive in un mondo fuori dalla realtà»

MASSIMO SANVITO

■ Ma quale repressione... Il mai sopito odio anti-divise della sinistra più o meno estrema, che sta soffiando sul fuoco delle tensioni nella banlieue in salsa milanese del Corvetto, comincia ad andare di traverso a chi per strada ci lavora e rischia la pelle. Quel termine (repressione) associato alla gestione dell'ordine pubblico nei quartieri più caldi non va più giù alla Polizia. Senza considerare lo sdegno di Pd e compagni verso il nuovo decreto sicurezza messo a punto dal governo Meloni (anche) per inasprire le pene a chi assalta le forze dell'ordine. «I continui j'accuse di alcuni rappresentanti delle istituzioni contro le forze dell'ordine e il governo, accusati di trasformare il Paese in uno "stato di polizia", non sono altro che una narrazione strumentale che distorce la realtà e ignora il contesto

in cui gli agenti si trovano a operare quotidianamente», spiega Domenico Pianese, segretario generale del sindacato Coisp. «Gli episodi di Milano di pochi giorni fa sono solo l'ultimo esempio di una situazione ormai insostenibile. Chi protegge i cittadini da simili atti di violenza, se non le forze dell'ordine? Ogni anno centinaia di poliziotti restano feriti durante scontri che nulla hanno a che vedere con il diritto democratico di manifestare, ecco perché definire "stato di polizia" un Paese in cui le forze dell'ordine subiscono aggressioni e provocazioni quotidiane è non solo falso ma insultante e paradossale». Massimiliano Pirola, segretario provinciale milanese del Sap, è tranchant: «Se riportare e mantenere la legalità a vantaggio delle gente perbene che ha diritto di uscire di casa e di non trovarsi la macchina incendiata significa reprimere... Usare terminologie del passato, come appunto repressione, oggi

non ha senso. Pirola ricorda il 2017, quando l'allora assessore comunale al Welfare e oggi capogruppo del Pd in Regione Lombardia, Piefrancesco Majorino contestò il blitz delle forze dell'ordine in stazione Centrale per dare un sostanzioso giro di vite tra gli immigrati dediti al bivacco e allo spaccio alle porte dello scalo ferroviario. «Majorino parlava di deportazione, ora invece ecco la repressione... Se vogliono farci passare come chi reprime stanno solo aumentando la tensione sociale. Sono completamente scollegati dalla realtà». Secondo il segretario generale provinciale milanese del sindacato Fsp, Giuseppe Camardi, «i delinquenti che ci assaltano stanno assaltando lo Stato: si sentono più forti dello Stato. Se qualcuno non si rende conto che se non ci siamo noi non c'è più nessuno...».



Peso: 16%